

Gli atenei si sono dovuti riorganizzare a causa della pandemia
Didattica, esami e discussioni di tesi a distanza, progetti di ricerca
Ma anche iniziative sociali e culturali aperte alla cittadinanza

di ANTONELLA DE GREGORIO

La pandemia ha costretto le università a un trasloco online. Da fine febbraio, da remoto si fanno lezioni, esami, ci si laurea. Ma molti atenei sono andati oltre la semplice riorganizzazione della didattica: l'emergenza ha visto nascere progetti di ricerca originali, nuovi corsi. Grande impegno è stato messo in iniziative sociali e culturali aperte alla popolazione. La «terza mission», dopo l'insegnamento e la ricerca, è avvicinare la scienza alla società. Tanti gli esempi: dall'università di Cagliari, che dal 15 maggio trasmette online la serie web «The Shifters», per diffondere conoscenze scientifiche e combattere bufale e fake news; a quella di Trento, che ha attivato sistemi di automazione e gestione robotica per analizzare i tamponi e verificare la

Bologna



Allenamenti per la mente

Dall'inizio dell'emergenza, la comunità scientifica dell'Università di Bologna si è attivata per aiutare il personale sanitario e sviluppare soluzioni utili a contenere l'epidemia. Un impegno che, superata la prima fase emergenziale, si è strutturato in progetti di ricerca e la creazione di laboratori specializzati: è nata così «Proteggere e Curare», campagna di crowdfunding dedicata a sostenere progetti e idee di docenti e ricercatori dell'Alma Mater per «fermare l'epidemia e offrire protezione e sostegno ai medici e al personale sanitario», ha spiegato il rettore, **Francesco Ubertini**. Così sono stati finanziati cinque progetti dell'ateneo: un laboratorio per la valutazione della conformità di sicurezza di mascherine e altri presidi sanitari; un sistema di telemedicina per il controllo remoto dei pazienti; la messa a punto di nuove tecniche di diagnosi; la produzione di componenti per i respiratori polmonari attraverso la stampa in 3D; lo sviluppo di nuovi materiali per le mascherine FFP3. Uniti sotto lo slogan «A un metro da te», 250 studenti volontari di Medicina e Chirurgia dell'Alma Mater hanno dato una mano al personale del Pronto Soccorso degli ospedali: mentre i sanitari si dedicavano ai compiti più delicati, aiutavano a controllare i sintomi dei pazienti, seguire, nei laboratori, i flussi di campioni da analizzare. Infine, i canali social dell'Alma Mater sono stati animati da attività sportive e culturali che hanno accompagnato le giornate degli studenti, del personale dell'università e dell'intera cittadinanza: allenamenti per il fisico e la mente, riflessioni con i docenti e passeggiate virtuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pavia



Produrre disinfettante A Chimica è una mission

Dalla scoperta del primo caso in Italia, il 21 febbraio, i laboratori dell'Università di Pavia hanno analizzato decine di migliaia di tamponi nasali per indagare la presenza di Sars-CoV 2. Di molti pazienti sono stati raccolti siero, sangue e campioni biologici utili a studiare la risposta immunologica all'infezione, a sequenziare il genoma, a studiare la dinamica della diffusione del virus in Lombardia. Un'intensa attività di ricerca che necessita di strumenti e risorse. Per sostenere l'ateneo è partita una raccolta fondi, che ha superato in breve i 100mila euro. Serviranno ad acquistare materiale per gli esperimenti e arruolare ricercatori nel gruppo che studia il virus e i nuovi composti in grado di bloccare la crescita. Ricerca ad alto livello, e azioni di aiuto alle fasce deboli della città: come i progetti di volontariato voluti dal rettore **Francesco Svelto**. Sotto l'insegna «Dove c'è bisogno che io porti un aiuto», si è sviluppato un progetto in più azioni. Con «Parole di dolcezza», studenti preparano una torta, la accompagnano con un pensiero, un augurio, una poesia; Caritas le ritira e distribuisce tra le persone che segue. Ci sono i 50-60 pasti giornalieri preparati dalla mensa d'ateneo distribuiti a Caritas e Servizi Sociali del Comune di Pavia. I «Racconti di esperienze vissute»: una banca dati di brevi video di esperienze di aiuto a chi è in difficoltà. Infine, il Dipartimento di Chimica ha prodotto disinfettante per la Terapia Intensiva del San Matteo con le scorte di etanolo in magazzino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano Statale

#StayHomeStayFit, il decalogo social per un (sano) isolamento

Una struttura operativa h24, 7 giorni su 7, che accoglie i malati di Covid-19 dimessi dall'ospedale ma che hanno ancora bisogno di essere monitorati: è il Centro operativo attivato a Milano, con la partecipazione di 87 medici specializzandi dell'Università Statale. Il progetto è nato da un'idea del preside della facoltà di Medicina, **Gianvincenzo Zuccotti**, poi condiviso con l'Ats di Milano e la Regione Lombardia. Il nuovo Centro operativo è stato realizzato in una palazzina dell'Ospedale Buzzi, dove sono allestite 7 postazioni, presidiate dagli specializzandi della Statale che due volte al giorno contattano i pazienti dimessi dagli ospedali milanesi per rilevare temperatura e saturazione, monitorando così costantemente il loro decorso. Oltre a loro, altri specializzandi dell'ateneo si sono occupati delle farmacie allestite per l'ospedale da campo alla Fiera di Bergamo e al nuovo ospedale alla Fiera di Milano. L'Università ha dedicato risorse anche al

miglioramento dello stile di vita dei cittadini: nelle lunghe giornate di quarantena, il programma #StayHomeStayFit lanciato da **Daniela Lucini**, direttore della scuola di specializzazione in Medicina dello sport e «costruito» con la collaborazione di docenti ed esperti dell'Ateneo, ha distribuito via social e Youtube consigli e contenuti in tema di alimentazione e attività fisica, e supporto psicologico per gestire lo stress e le paure da pandemia. Diversi i progetti di ricerca e le sperimentazioni, soprattutto per produrre apparecchiature per la respirazione assistita. Insieme all'ospedale Sacco di Milano (e grazie a una donazione di oltre 800mila euro da parte di Banco Bpm), infine, l'Università degli Studi ha lanciato il progetto della prima «Banca biologica» su Covid-19, per raccogliere campioni biologici, ematici e tessutali per lo studio e lo sviluppo di strategie diagnostiche e terapie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano Bicocca



Tutorial e counselling psicologico

L'Università di Milano-Bicocca ha aperto le porte (virtualmente) a tutti i cittadini per accompagnarli attraverso le complessità del momento. Attraverso il portale si può accedere ad appuntamenti formativi con pedagogisti del dipartimento di Scienze umane. Lo sportello di ascolto e intervento dedicato a medici, infermieri, operatori socio-sanitari impegnati negli ospedali offre un aiuto a superare le forti condizioni di stress quotidiane, che possono generare sofferenza. Un sostegno scientifico e professionale viene proposto ai docenti delle scuole dell'infanzia e primaria, dal Corso di laurea in Scienze della formazione primaria. Un'opportunità per dare visibilità, far dialogare e condividere esperienze educative, proposte didattiche, riflessioni e dubbi degli insegnanti. Il servizio di Counselling Psicologico ha proseguito i colloqui con gli studenti in modalità telematica: un sostegno per affrontare situazioni di difficoltà legate all'isolamento. Una pagina web a cura del dipartimento di Scienze economico-aziendali e Diritto per l'economia aiuta a leggere con fonti affidabili il fenomeno Coronavirus. E una serie di video tutorial dà supporto ai nonni e insegna a usare le app che permettono di stare in contatto con parenti e amici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Università riparte

